

SILVIA GIGLI
DAVID EVANGELISTI

Nel giorno dei funerali di Maurizio Stella e Giovanni Serrati, due delle quattro vittime dell'alluvione che ha devastato la Maremma e sommerso la provincia di Massa Carrara, i manifestanti della Cgil che sfilavano ieri a Firenze in occasione dello sciopero europeo hanno osservato un minuto di silenzio e dal Pd Toscano è partito il tam tam per la raccolta fondi a favore degli alluvionati (si parte con l'iban del Pd di Massa Carrara: IT82U061102450000082067680 causale: donazione alluvionati, presto arriverà quello di Grosseto).

È la Toscana solidale che raccoglie le forze e cerca di risorgere mentre ad Albinia i 150 sfollati sono ospitati in parte presso amici e parenti e in parte in strutture ricettive del Comune di Orbetello. Nella cucina di una scuola elementare i volontari hanno preparato circa 200 pasti caldi e 100 pranzi al sacco per le squadre dei vigili del fuoco e dei volontari. Tutti sono in moto per garantire un celere ritorno alla vivibilità. Per la normalità ci sarà ancora da attendere. Il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che oggi sarà a Roma per incontrare il Governo e fare il punto sugli interventi necessari, ieri ha visto i rappresentanti delle categorie economiche delle province colpite che gli hanno fornito i primi dati delle aziende seriamente danneggiate dalle acque.

A quattro giorni dall'alluvione, la conta dei danni, seppur parziale, inizia quindi a delinearsi in tutta la sua imponenza. E non si parla solo di aziende agricole completamente devastate ma anche di beni architettonici a rischio come la trecentesca cinta muraria del comune di Magliano in Toscana che ieri ha visto sgretolarsi una parte dell'imponente bastione. Senza contare le infrastrutture, completamente ko. In primis l'Aurelia, ancora interrotta, per il ripristino completo della quale i tempi sembrano essere davvero lunghissimi. «Oggi è una priorità assoluta intervenire per l'emergenza in Maremma - avverte la deputata toscana del Pd Silvia Velo -. Il tratto di strada Aurelia colpito dall'alluvione deve essere reso nuovamente agibile nel più breve tempo possibile: una parte di Toscana rischia di restare isolata dal resto del Paese. Questo non è accettabile». L'ex sindaco di Campiglia si appella all'Anas «affinché si attivi il prima possibile per effettuare gli interventi necessari al ripristino della normalità». Il costo dell'operazione? «Al momento non è possibile valutarne l'entità». Velo sottolinea come



Per tornare alla normalità: lavori per liberare case e negozi dal fango nel centro di Albinia FOTO ANSA

La Toscana conta i danni Per l'Aurelia tempi lunghi

- **L'arteria è ancora interrotta** «Non è possibile valutare l'entità dei costi»
- **Nel Grossetano sono almeno 1500 le aziende agricole danneggiate**
- **Molti gli sfollati rifugiati da amici. Dalla Procura di Grosseto due fascicoli**

l'alluvione stia generando pesanti conseguenze non solo sui cittadini ma anche sul sistema produttivo locale: «Il territorio presenta già di per sé evidenti carenze dal punto di vista infrastrutturale. Adesso molte imprese rischiano di restare isolate».

Nel grossetano sono almeno 1.500 le aziende agricole danneggiate. Danni anche per centinaia di imprese commerciali e artigianali e per alcune aziende agroalimentari di medie dimensioni per le quali si prevedono circa 500 persone in cassa integrazione. È il presidente della Provincia di Grosseto Leonardo Marras a fornire i primi numeri chiedendo «un intervento straordinario dello Stato». «Le zone di Albinia, Orbetello e Capalbio sono stra-

tegiche e, quindi, dobbiamo fare in fretta» avverte Marras. Numeri analoghi all'estremo opposto della Toscana, a Massa Carrara dove gli sfollati sono 85, il fango ancora la fa da padrone e i danni stimati ammontano a 50 milioni di euro solo per le opere pubbliche mentre le attività commerciali colpite sarebbero almeno 700.

Sul fronte delle indagini, intanto, la Procura di Grosseto ha aperto un secondo fascicolo. È un 'modello 45', per fatti non costituenti notizie di reato. La Procura vuole «verificare se ci siano responsabilità di qualcuno» nei danni causati dall'alluvione. Per questo, spiega il procuratore capo Francesco Verusio, saranno svolti «accertamenti preliminari». Il fascicolo segue quello aper-

to martedì per la morte dei tre dipendenti dell'Enel, in cui i pm ipotizzano il reato di omicidio colposo a carico di ignoti. Ieri Verusio ha fatto un sopralluogo nella zona del ponte a Marsiliana da dove sono precipitati i tre lavoratori: Paolo Bardelloni, 59 anni; Antonella Vanni, 48 anni, e Maurizio Stella, 47 anni. È stato sentito anche un testimone oculare che avrebbe visto l'auto scomparire nel vuoto mentre la Procura cerca di stabilire, anche attraverso testimonianze, se la chiusura della strada fosse o meno adeguatamente segnalata, anche con transenne. Secondo quanto risulta ai carabinieri, altre auto sarebbero transitate quella sera sulla stessa strada e quella di Enel non sarebbe stata l'unica.

ITALIA RAZZISMO

Le mamme tunisine e il diritto alla verità

LUIGI MANCONI
VALENTINA BRINIS
VALENTINA CALDERONI
info@italiarazzismo.it

Continua a crescere in maniera inarrestabile il numero delle persone morte in mare nel tentativo di raggiungere le coste dell'Europa. Il dato che accompagna questo aumento è quello che riguarda il numero di interventi politici, di articoli di giornale o di servizi televisivi che ne danno notizia e ne tracciano i contorni. Si tratta, ahinoi, di una cifra molto vicina allo zero. È questo il motivo che ha spinto, nei giorni scorsi, il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, a lanciare, attraverso i microfoni della rubrica di Radio Tre, Fahrenheit, un appello rivolto all'Unione Europea. Un discorso in cui si mette in risalto la solitudine provata dagli abitanti dell'isola di fronte ai numerosi cadaveri a cui dare una dignitosa sepoltura. Nonostante si tratti di cifre irrisorie rispetto alle persone considerate disperse, i loculi messi a disposizione dal Comune nel cimitero dell'isola sono terminati. E così - si legge nell'appello - dopo l'ennesimo ritrovamento di salme avvenuto il 3 novembre, il sindaco è stato costretto a chiedere aiuto attraverso la Prefettura ai Sindaci della provincia per poterli seppellire. Ma la sua critica non si limita a questo: il sindaco scrive di essere «indignata dall'assuefazione che sembra avere contagiato tutti» e di essere «scandalizzata dal silenzio di un Europa che ha appena ricevuto il Nobel della Pace e che tace di fronte ad una strage che ha i numeri di una vera e propria guerra». Parole difficili da smentire. Il numero delle persone che perdono la vita in quella traversata è impressionante, oltre che crudele. Basta pensare che solo nel 2011 i morti sono stati 2160. Occorre inoltre considerare che non si tratta di un dato reale e definitivo, difficile da ottenere a causa delle condizioni di totale precarietà e insicurezza in cui si svolgono quei viaggi. A provocare la tragedia è la coincidenza di più irregolarità: irregolarità delle imbarcazioni, del numero dei passeggeri, di chi li trasporta in Italia e delle condizioni di navigazione. Ecco perché i dispersi - quelli che al momento dell'approdo mancano all'appello - sono 6-7 ogni giorno. E spetta ai superstiti il compito di raccontare la tragedia dei compagni di viaggio che non ce l'hanno fatta. Tocca a loro dare un volto, associare una biografia e a volte offrire un fiore, a chi a quella fuga non è sopravvissuto. Un compito ingrato, ma dovuto, dal momento che se non fosse per loro, di quei dispersi forse non ci sarebbe quasi traccia. Quasi, appunto. Perché la famiglia di chi fugge insiste fino allo sfinimento pur di ottenere qualche, anche minima, notizia sul proprio caro. Come sta accadendo con i parenti dei tunisini di cui si sono perse le tracce poco dopo la partenza avvenuta a marzo del 2011. Le famiglie, da quel momento, di fronte all'irrisolvibile dubbio sulla sorte dei loro figli (sbarcati o naufragati?) manifestano davanti all'Ambasciata tunisina in Italia e a quella italiana in Tunisia, senza risultati. E senza che quei genitori possano mai mettere in pace la propria anima.

Pronta una deroga al patto di stabilità

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

L'ondata di maltempo costringe il governo ad una riflessione sulla legge di stabilità in corso di elaborazione. E infatti in arrivo un emendamento alla norma che prevede deroghe al patto interno di stabilità per i comuni colpiti da dissesto idrogeologico. Lo spiegano i relatori del provvedimento, Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta, a margine dei lavori in commissione Bilancio della Camera. Ecco l'obiettivo da raggiungere secondo i relatori alla legge di stabilità: «O il governo presenta un emendamento - dice Pier Paolo Baretta - o lo presentiamo noi». La deroga al patto di stabilità interno per i comuni che devono fronteggiare le calamità naturali non dovrebbe riguardare, secondo Baretta, solo le amministrazioni virtuose ma essere più ampia. «È obbligatoria - aggiunge Baretta - un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento e la strada più efficace è quella dell'allentamento al patto di stabilità».

Diverse le adesioni all'emendamento preparato dai due relatori. «Sarebbe di fondamentale importanza l'approvazione di un emendamento in Commissione Bilancio della Camera per la deroga al patto di stabilità per i Comuni che devono ripristinare le condizioni ordinarie a seguito di una emergenza di protezione civile» chiede Wladimiro Boccali, sindaco

di Perugia e delegato Anci alla Protezione Civile. «La recente riforma della protezione civile, introdotta con la legge 100/2012 non permette di utilizzare - afferma Boccali - risorse straordinarie e in deroga ai vincoli del patto di stabilità per

eventi come quelli che hanno colpito la regione Toscana e Umbria di questi giorni. In attesa di consentire al Sistema Italia di poter fronteggiare le emergenze con una definizione più puntuale dello stato di emergenza in cui le regioni pos-

sono intervenire direttamente - conclude Boccali - sarà il caso di permettere ai Comuni, almeno, di intervenire al di fuori dai vincoli stabiliti dal patto di stabilità». Favorevole anche la responsabile Ambiente del Pd, Sella Bianchi: «Bene che la commissione bilancio della Camera abbia fatto proprio la richiesta da tempo avanzata dal Pd di consentire deroghe al patto di stabilità per permettere gli investimenti necessari alla messa in sicurezza del territorio. Anche il governo deve procedere con forza in questa direzione». Secondo l'esponente Pd «è il momento di dare certezze e aiuto immediato ai territori colpiti e di sostenere le centinaia di imprese che hanno subito danni incalcolabili. Impariamo una volta per tutte la lezione e mettiamo la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio in cima alle priorità del Paese. È la gravità di quanto sta accadendo a imporre che, fermo restando l'impegno del Paese al rigore nei conti, ci sia una deroga intelligente e indispensabile al Patto di stabilità». Il vicepresidente dei deputati Pdl, Pietro Laffranco, si aggiunge: «I relatori in Commissione hanno fatto un buon lavoro introducendo la possibilità della deroga al patto di stabilità. Adesso è urgente che il Governo consenta che possano farlo quegli Enti locali e quei Comuni che colpiti dal maltempo hanno urgenza di somme disponibili per la messa in sicurezza del territorio».



Piena controllata, la Capitale si gode lo spettacolo

Si temeva un'inondazione anche a Roma, ma gli argini del fiume hanno retto. L'onda di piena è stata prolungata ma controllata. A finire sott'acqua solo alcune zone tra il Tevere e l'Aniene. Nella foto ponte Milvio alle porte della città.